

UNO SCRITTO INEDITO DI EISENSTEIN

Passato e avvenire del cinema

« Davanti ad esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva » - La « magia » della tecnica televisiva

La crisi dei ruoli tradizionali

L'identità dello psicologo

Proposte per una ricerca, una didattica e una pratica professionale che affrontino concretamente i bisogni sociali e individuali

Sabato prossimo si terrà a Milano l'assemblea regionale degli psicologi e degli operatori sociali lombardi.

Per la prima volta, nella storia dei congressi di psicologia italiana, si è assistito a Bologna ad un ampio e spesso aspro dibattito sugli attuali problemi formativi, didattici e occupazionali degli attuali studenti e dei laureati in psicologia.

Per quanto concerne la situazione generale dell'insegnamento universitario e la crisi dell'occupazione giovanile, si sta verificando un ampio ventaglio di interventi critici, anche su queste colonne, tendenti a sollecitare quelle indispensabili iniziative atte a rimuovere le carenze fondamentali che travagliano sia l'insegnamento universitario che l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Contenuti culturali

A due anni dai provvedimenti urgenti per l'università, si assiste a un completo immobilismo relativamente al varo di riforme radicali atte a modificare la situazione.

A questo va aggiunto un pessimo scollamento e una segregazione dell'università stessa dal corpo sociale del Paese e dai problemi in esso emergenti.

Il capitale, infatti, tende a costituire nel proprio interno (staff aziendali, fondazioni finanziarie dalla grande industria, università private, ecc.) quegli apparati e quei servizi che siano, nell'ambito della incorporazione del sapere, più funzionali alle proprie esigenze.

Il processo di rinnovamento che progressivamente da qualche anno sta mettendo in crisi le figure tradizionali del docente-ricercatore da un lato e dell'operatore-psicologo dall'altro, proviene dalle richieste di un'impiego del sapere e dei metodi di indagine psicologica che sia funzionale ai bisogni reali della popolazione.

aggiornamento ed alla specializzazione si rivela, nella parte dei casi, una soluzione illusoria che viene semplicemente ad allungare i tempi dell'inserimento del giovane nel mondo del lavoro: aspetto che va assunto da caratteri più strutturali che congiunturali.

Ritorniamo a grandi linee i modi in cui la psicologia è stata presente nel nostro paese dal dopo guerra ad oggi.

1) Negli istituti universitari hanno trovato la loro collocazione gli studi e le ricerche di tipo sperimentale, improntati alle più diverse scuole o indirizzi formati in altri paesi.

2) Al di fuori dell'università, la psicologia ha trovato campi applicativi più vari, dal lavoro del clinico alle varie forme medico-psico-pedagogiche, dalla psicologia scolastica alla psicologia del lavoro, e così via.

Questo tipo di impegno della disciplina ha posto in evidenza alcuni problemi di ordine diverso. Anzitutto un relativo e talvolta totale disimpegno da preoccupazioni di elaborazioni teoriche: gli strumenti, concettuali e non, vengono tratti da un corpo di discipline già costituiti e nella straordinaria maggioranza dei casi, non adattati e sintonizzati con la realtà osservata.

La recente tradizione della psicologia applicata in Italia, inoltre, date le modalità organiche di intervento (vedi scuola) o la sua funzione razionalizzatrice degli scopi del sistema (vedi prima della psicoterapia e la selezione del mondo operaio e quindi la progressiva clinizzazione dell'intervento nel mondo del lavoro), ha suscitato perplessità e reazioni negative negli utenti, oltre che la consapevolezza, nell'ambito degli psicologi (e soprattutto dei giovani che si affacciano ora a questa disciplina) della necessità di una revisione critica sia teorica che applicativa.

Il processo di rinnovamento che progressivamente da qualche anno sta mettendo in crisi le figure tradizionali del docente-ricercatore da un lato e dell'operatore-psicologo dall'altro, proviene dalle richieste di un'impiego del sapere e dei metodi di indagine psicologica che sia funzionale ai bisogni reali della popolazione.

valicano l'aspetto disciplinare.

Gli istituti universitari, in attesa di un assetto diverso da realizzarsi a breve termine nell'ambito dei dipartimenti, devono uscire dal proprio isolamento e porsi al servizio del territorio, inserendosi in una politica di piano che vede negli Enti locali gli organismi promozionali più legittimi.

Se qualcuno mi ordinasse un manifesto in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del cinema, lo disegnerò approssimativamente così.

Traccerei un grosso cerchio di circa un metro di diametro. Questo cerchio raffigurerebbe un formaggio.

Vicino al topo taglierò nel corpo del grande cerchio un piccolo triangolino, grande un quarto di centimetro.

E davanti al naso del topo metterò tre piccoli frammenti, cercando di fare in modo che la somma complessiva delle loro dimensioni non superi il triangolino tolto dal cerchio.

Di traverso sul cerchio scriverò: La possibilità del cinema.

Sul corpo del topo scriverò: Gli sforzi creativi dei primi cinquant'anni del cinema mondiale.

E sotto i tre frammenti scriverò: Ciò che è stato utilizzato. Poi farei un inchino e pregherei di non fraintendermi.

I primi cinquant'anni di cinema nelle varie parti del globo terrestre hanno dato sorprendenti risultati.

Non si tratta di ciò che è stato fatto, giacché sono state fatte molte cose magnifiche, ma di ciò che avrebbe potuto essere fatto e che soltanto il cinema avrebbe potuto fare. Di quel che di specifico e di unico che soltanto con i mezzi del cinema è possibile creare e realizzare.

Pubblichiamo alcuni brani di un articolo inedito di Serghej Eisenstein che è apparso quest'anno sul n. 1 della rivista sovietica Iskusstvo Kino e che uscirà in forma integrale sul prossimo numero di Rassegna Sociale.

Se qualcuno mi ordinasse un manifesto in occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del cinema, lo disegnerò approssimativamente così.

Traccerei un grosso cerchio di circa un metro di diametro. Questo cerchio raffigurerebbe un formaggio.

Vicino al topo taglierò nel corpo del grande cerchio un piccolo triangolino, grande un quarto di centimetro.

E davanti al naso del topo metterò tre piccoli frammenti, cercando di fare in modo che la somma complessiva delle loro dimensioni non superi il triangolino tolto dal cerchio.

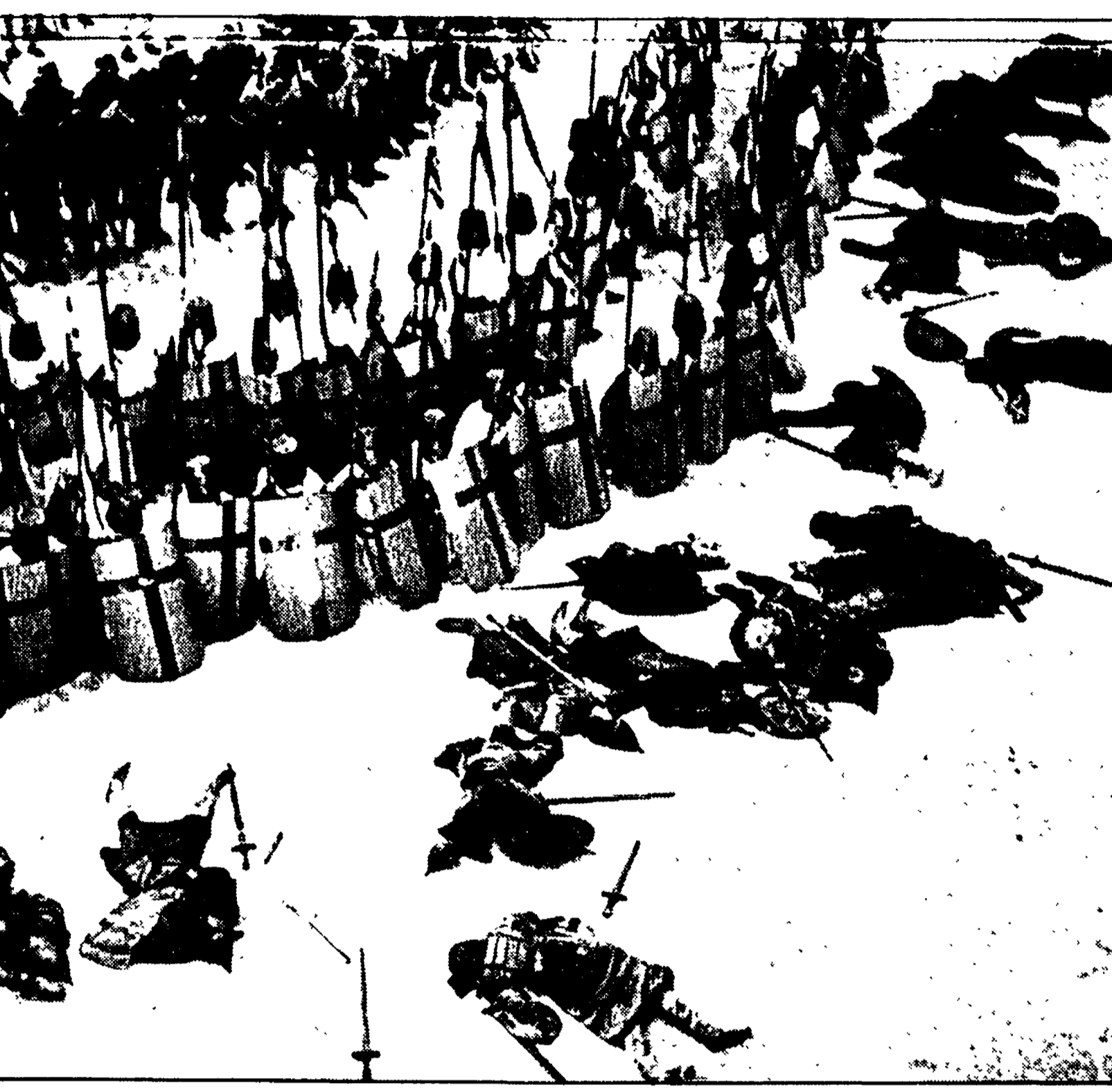
Di traverso sul cerchio scriverò: La possibilità del cinema.

Sul corpo del topo scriverò: Gli sforzi creativi dei primi cinquant'anni del cinema mondiale.

E sotto i tre frammenti scriverò: Ciò che è stato utilizzato. Poi farei un inchino e pregherei di non fraintendermi.

I primi cinquant'anni di cinema nelle varie parti del globo terrestre hanno dato sorprendenti risultati.

Non si tratta di ciò che è stato fatto, giacché sono state fatte molte cose magnifiche, ma di ciò che avrebbe potuto essere fatto e che soltanto il cinema avrebbe potuto fare. Di quel che di specifico e di unico che soltanto con i mezzi del cinema è possibile creare e realizzare.



Una scena del film « Alessandro Nevskij » di Eisenstein

del topo nel manifesto da noi immaginato.

Non si tratta di ciò che è stato fatto, giacché sono state fatte molte cose magnifiche, ma di ciò che avrebbe potuto essere fatto e che soltanto il cinema avrebbe potuto fare.

Di quel che di specifico e di unico che soltanto con i mezzi del cinema è possibile creare e realizzare.

Non è stato ancora risolto il problema delle pure forme estetiche del cinema, ma di ciò che avrebbe potuto essere fatto e che soltanto il cinema avrebbe potuto fare.

Di quel che di specifico e di unico che soltanto con i mezzi del cinema è possibile creare e realizzare.

Non si tratta di ciò che è stato fatto, giacché sono state fatte molte cose magnifiche, ma di ciò che avrebbe potuto essere fatto e che soltanto il cinema avrebbe potuto fare.

Di quel che di specifico e di unico che soltanto con i mezzi del cinema è possibile creare e realizzare.

creazioni di compositori moderni che per ora non superano quasi mai i limiti delle comuni possibilità orchestrali in un campo in cui si hanno possibilità sonore non previste, offerte dalla pista sonora della pellicola che scorre.

Non è stato risolto fino in fondo il problema della sintesi delle arti che tendono ad una propria completa e organica fusione nel grembo del cinema.

E intanto siamo aggrediti da sempre nuovi e nuovi problemi.

E ci siamo appena definitivamente impadroniti della tecnica del colore, ed esteticamente ancora non abbiamo avuto il tempo di fare nulla, e già davanti a noi si pongono i nuovi problemi del volume e dello spazio che ci vengono rassicurati addosso dal cinema stereoscopico, il quale sta uscendo dalle fasce.

Ed ecco che già davanti a noi si pone come realtà la rivale, già pronta nel mirino della televisione a far esplodere ciò che con l'esperienza del cinema muto e sonoro non si è ancora colto e assimilato fino in fondo.

Il montaggio, per esempio, era soltanto uno strascico più o meno perfetto del processo reale di percezione degli avvenimenti nell'interpretazione creatrice dell'artista, attraverso la sua coscienza e i suoi sentimenti.

Qui il montaggio diverrà uno svolgimento immediato nel momento stesso in cui il processo si compie. Si avrà una sorprendente saldatura di due opposti.

La causa della pace universale.

Soltanto il diametro del cerchio usaggerrebbe ingrandirlo fino a un centinaio di metri. E il corpo del rotatore ridotto a un millimetro.

E tuttavia, di fronte al futuro e oscuro orizzonte dei prossimi anni, e forse proprio per questo, i popoli devono intensamente perseguire come non mai prima la comprensione reciproca e l'unità.

Il cinema ha già dietro di sé cinquant'anni di collaborazione internazionale originale e progressista.

Da un lato, ed esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre, può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva.

La causa della pace universale. Soltanto il diametro del cerchio usaggerrebbe ingrandirlo fino a un centinaio di metri. E il corpo del rotatore ridotto a un millimetro.

Da un lato, ed esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre, può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva.

Eliminando il cerchio.

E lasciando soltanto i piccoli frammenti come segno di quel poco che sarà rimasto ancora inutilizzato del caos di mezzi della nostra grande arte.

E vogliamo sperare fermamente che questo manifesto su un tema di politica internazionale non riusciranno a rifarlo, che l'idea della pace universale e indivisibile non verrà completamente fagocitata dal nostro mondo.

Il cinema ha già dietro di sé cinquant'anni di collaborazione internazionale originale e progressista.

Da un lato, ed esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre, può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva.

La causa della pace universale. Soltanto il diametro del cerchio usaggerrebbe ingrandirlo fino a un centinaio di metri. E il corpo del rotatore ridotto a un millimetro.

Da un lato, ed esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre, può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva.

esso spinge nello spazio sconfinato del mondo circostante, nelle meraviglie della tecnica televisiva?

La cura costante affinché non cada persa la mima bruciata dell'esperienza collettiva, l'esigenza tenace che ogni lampo di genio nel campo del cinema diventi patrimonio di tutti coloro che nel cinema operano, sia dai primi spunti di esistenza del nostro cinema ha costretto noi artisti del cinema sovietico, non soltanto noi nostri film ma anche nei nostri articoli e ricerche, a articolare ampiamente e dettagliatamente il quadro di ciò che cerchiamo, di ciò che troviamo; di ciò a cui tendiamo. Sono stati così i nostri articoli dopo la guerra.

Anche adesso, riuendo tra le copertine di questa raccolta il possesso di tutte le possibilità del cinema, nello spirito che deve ardere in chiunque abbia la fortuna di operare in questo campo irripetibilmente meraviglioso e appassionante in modo senza precedenti.

E se, a differenza di coloro che tengono gelosamente sotto le spoglie di misteri di L'Urss dell'epoca moderna, e cioè i segreti atomici, noi, collaborando costantemente e tenacemente l'uno con l'altro, per il bene della causa comune metteremo a disposizione di tutti gli uomini che con gli anni apprenderanno dalla nostra meravigliosa arte, soltanto allora, forse, i nostri figli e nipoti, celebrando il secondo cinquantennale del cinema mondiale, potranno sostituire il nostro manifesto con un altro, mettendolo sulla sinistra non un topo, ma un gallo.

Eliminando il cerchio.

E lasciando soltanto i piccoli frammenti come segno di quel poco che sarà rimasto ancora inutilizzato del caos di mezzi della nostra grande arte.

E vogliamo sperare fermamente che questo manifesto su un tema di politica internazionale non riusciranno a rifarlo, che l'idea della pace universale e indivisibile non verrà completamente fagocitata dal nostro mondo.

Il cinema ha già dietro di sé cinquant'anni di collaborazione internazionale originale e progressista.

Da un lato, ed esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre, può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva.

La causa della pace universale. Soltanto il diametro del cerchio usaggerrebbe ingrandirlo fino a un centinaio di metri. E il corpo del rotatore ridotto a un millimetro.

Da un lato, ed esso c'è un enorme e complesso caos di possibilità; soltanto nello scambio delle esperienze e nel possesso di ciò che il pensiero dà in qualsiasi parte del globo terrestre, può verificarsi un'avanzata di tutto l'esercito della creazione collettiva.

Dibattito a Barcellona sull'opera di Pasolini

Una tavola rotonda sull'opera di Pier Paolo Pasolini, si è tenuta all'Istituto italiano di cultura di Barcellona, nei giorni scorsi, con la partecipazione di intellettuali democratici catalani. Hanno parlato tra gli altri, gli scrittori Alberto Moravia, José Agustín Goytisolo e Dacia Maraini, il giornalista M. V. Montalban, il critico letterario Gian Carlo Ferreri, e i critici cinematografici Roman Gusero, Miguel Porter e Felix Fanes. Sono intervenuti anche molti dei giovani catalani presenti.

Il dibattito, seguito da un pubblico folto e appassionato, si è svolto in un momento particolarmente caldo della lotta antifascista in Spagna, e spesso, parlando dall'opera di Pasolini ha toccato problemi sociali e politici di viva attualità.

Presentata a Roma la nuova collana letteraria degli Editori Riuniti

Idee per la narrativa

I primi quattro «David»: «I diecimila cavalli» di Roberto Rovessi, «Interno con figure» di Fausta Cialente, «Jacob il bugiardo» di Jurek Becker, «Le notti lugubri» di Alfonso Sastre - Interventi di Carlo Salinari e Giuliano Manacorda

L'altra sera, a Roma, nella bella Libreria Rinascita dell'Università, è stata presentata la nuova iniziativa editoriale degli Editori Riuniti: la collana di narrativa italiana e straniera «I David». A parlare della collana sono stati Giuliano Manacorda, che ne è il curatore, e Carlo Salinari. Erano presenti i dirigenti degli Editori Riuniti, scrittori, critici, giornalisti e numerosi giovani.

Ha esordito Carlo Salinari, docente universitario e critico letterario, che ha tratteggiato, in un preciso intervento, le caratteristiche della nuova collana individualmente in una ricerca che tende (attraverso temi e modi di natura diversa, come diverse sono le peculiarità della collana) alla liberazione sociale e politica dell'uomo. Questa è la linea che ha detto Salinari, contraddistinta da una scelta della nuova collana di narrativa che si inserisce e vuole subito distinguersi in un quadro già «militante». Gli altri editori, dai nomi più noti a quelli meno famosi, hanno collane di narrativa che non possiedono un loro «contrasto» specifico, in quanto non sono frutto di una scelta rigorosa.

Manacorda ha aggiunto che «I David» sono stati scelti e lo saranno nel futuro sulla base di una assoluta dignità letteraria, oltre che su quella del rigore ideologico.

I primi quattro titoli, che sono in libreria da qualche giorno, fanno fede a questo programma. Il romanzo di Rovessi «I diecimila cavalli», come dice il prefatore Gian Carlo Ferreri «nell'espressione di quella che fu chiamata la rabbia politica» dell'autore. La storia si svolge in un orribile megalopoli dove individui e potere entrano in contatto solo per un attimo, per un preciso progetto di riscatto e una forsennata repressione.

La raccolta di racconti della Cialente — la cui riproposta a parte integrante del programma dei «David» di recuperare per un pubblico nuovo opere ingiustamente dimenticate — presenta un mondo che si muove fra le memorie personali dell'ado-

scenza e lo sfondo dei grandi eventi storici. Tra l'Italia e mai remota degli anni Trenta e l'ambiente esotico di un Egitto ancora sotto il dominio britannico, il romanzo di Sastre «Le notti lugubri» è un romanzo presentato dalla nuova collana Becker e conosciuto in Italia. Di Becker, un polacco scampato nazisti e trasferitosi nel dopoguerra a Berlino Est, viene offerto al pubblico italiano «Jacob il bugiardo», un romanzo presentato da Guglielmo Petroni. Il romanzo parla del ghetto di Lodz sotto l'occupazione nazista. E dunque la storia di una tragica esperienza che ha ben poco in comune però con la letteratura concentrata, animata come è da uno straordinario rapporto fantastico fra il protagonista Jacob e i suoi correligionari.

Mostra sui Bibbiena a Stoccolma

All'Istituto italiano di cultura di Stoccolma si è aperta una grande mostra dedicata ai Bibbiena comprendente 132 fogli (disegni e incisioni), appartenenti al museo teatrale della Scala di Milano. La collezione venne precedentemente presentata a Mantova nella casa del Mantegna. L'inaugurazione è stata preceduta da una conferenza sul museo teatrale alla Scala del maestro Giampiero Tinetti, direttore del museo milanese.

Grande famiglia dei Bibbiena, architetti e scenografi, nella prima metà del '700 operò una vera rivoluzione nella scenografia spostando il punto di vista centrale della prospettiva, fornendo un'ulteriore libertà alla fantasia dell'artista.

Potere statale e riforma regionale

Ricerca sullo stato di attuazione dell'ordinamento regionale

a cura di Valerio Zanone

IL MULINO